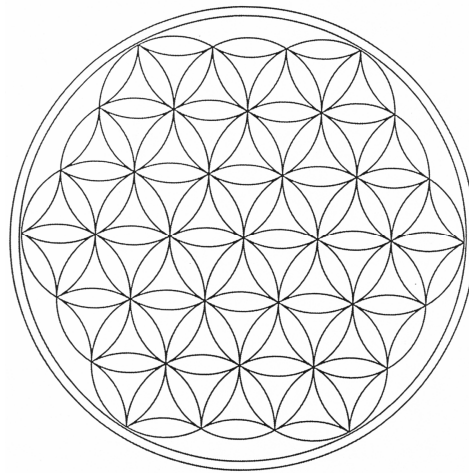


# IL "FIORE DELLA VITA", ANTICO SIMBOLO EGIZIO, PRIMO STEREOGRAMMA NELLA STORIA DELL'UMANITA'

di Riccardo Misto



I primi esperimenti relativi alla percezione tridimensionale nascono nel 1838, gettando le basi per la scoperta dello stereoscopio. Gli stereogrammi, cioè le immagini a 3D, cominciarono a diffondersi negli anni '50. Negli anni '60 e '70, grazie anche all'uso di tecniche computerizzate, vi fu un proliferare di queste immagini, sempre più elaborate, sofisticate e sorprendenti. Negli anni '80 il fenomeno cominciò ad assumere connotazioni ben più vaste, diffondendosi su larga scala e riscontrando l'interesse di molti appassionati in tutto il mondo. Oggi ci troviamo di fronte ad un repertorio infinito di costruzioni tridimensionali, che coprono ormai qualsiasi tema e soggetto immaginabile.

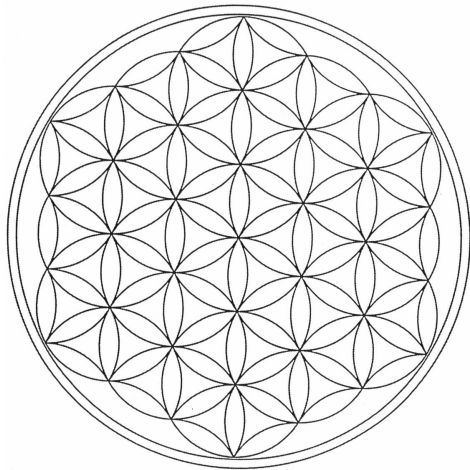
Alla base della percezione tridimensionale vi è una particolare tecnica di visione che, alterando la normale messa a fuoco dello sguardo, produce un particolare effetto ottico che, in base a come l'immagine è stata programmata, la trasforma arricchendola di una "spazialità" che può prevedere svariati livelli di profondità.

Sostanzialmente sono due le tecniche di "sguardo" in oggetto. La prima, detta "**visione attraverso**", è quella normalmente più comune e su cui si basa la maggior parte delle immagini create al computer: richiede di guardare il disegno senza metterlo a fuoco normalmente, ma come se si volesse vedere al di là, un punto immaginario oltre la superficie del foglio. Richiede un atteggiamento mentale molto rilassato.

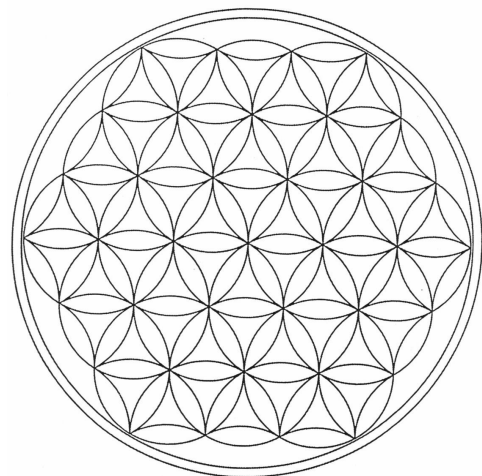
La seconda tecnica, detta "**visione incrociata**", si basa sempre su una differente messa a fuoco degli occhi, ma questa volta ottenuta incrociando lo sguardo.

La differenza fra le due tecniche consiste in questo: vedendo "attraverso", l'immagine tridimensionale si forma dietro la superficie del foglio, mentre con lo sguardo incrociato appare sopra, in rilievo. La maggior parte delle persone trova più agevole la prima tecnica, che sforza di meno gli occhi, ed è la più adatta per godere degli effetti previsti da chi ha creato il disegno.

*Il Fiore della Vita*, antichissimo simbolo egizio a cui si attribuiscono numerosi significati, è composto da una serie di 19 cerchi sovrapposti in modo tale da formare una griglia complessa, che dà l'immagine di un fiore con sei petali inscritto in ogni cerchio. Il tutto è inserito in una cornice formata da due cerchi concentrici. Può essere rappresentato in due modi, a seconda di come viene inscritto nella cornice:



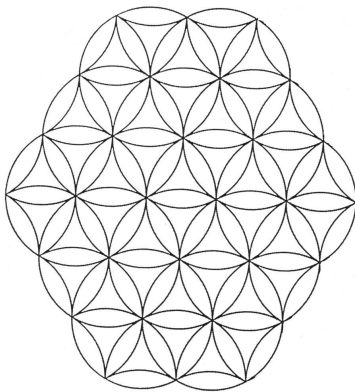
1



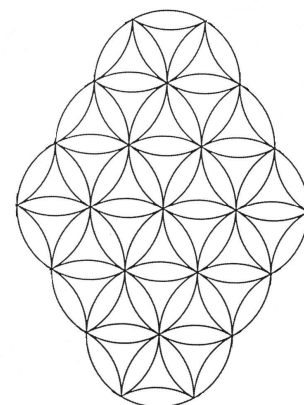
2

**Fig 1- 2. Il simbolo grafico del Fiore della Vita, nelle due forme tipiche**

*Il Fiore della Vita*, in effetti, è il primo esempio di stereogramma naturale: fra le tante proprietà che pare avere, certamente vi è quella di permettere una visione stereoscopica, utilizzando le due tecniche di base che abbiamo illustrato sopra. Per i fini meditativi in oggetto, è più indicata la versione rappresentata in fig 2. L'effetto più sorprendente si ottiene con lo **sguardo incrociato**: in questo modo una porzione del disegno "emerge" in superficie, come staccandosi dal foglio. Questa porzione sarà poi più o meno piccola a seconda di quanto si incrociano gli occhi.



**Fig.3 Porzione ottenuta incrociando poco gli occhi**



**Fig.4 Porzione ottenuta incrociando molto gli occhi**

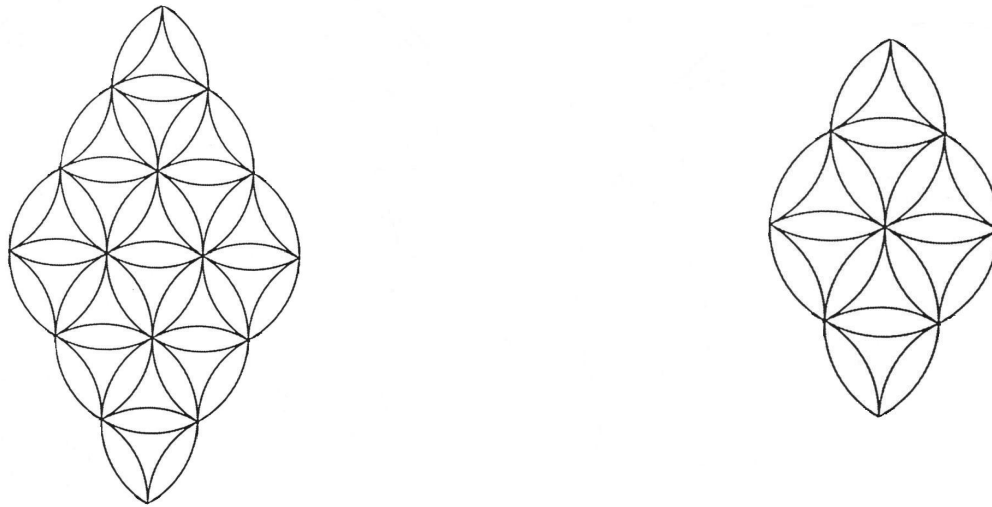


Fig. 5 - 6- Ulteriori porzioni ricavabili dalle precedenti, sempre incrociando gli occhi

Con la visione "*attraverso*", cioè guardando oltre, l'effetto è meno appariscente, ma consente di vedere lo schema del fiore tridimensionalmente al di là del foglio, come se visto attraverso una lente d'ingrandimento, rappresentata dalla cornice del disegno.

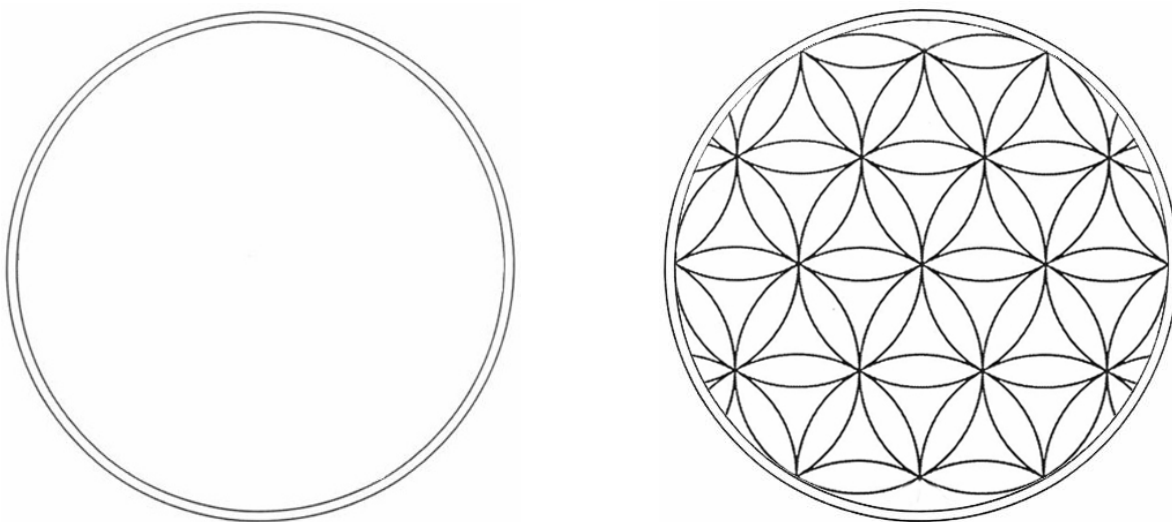


Fig.7-8 La cornice del simbolo diventa come una finestra rotonda al di là della quale appare una porzione dell'immagine

Il simbolo del “*Fiore della vita*” è un’ottima piattaforma per accedere ad una forma di “meditazione visiva”: come tutte le tecniche indirizzate al raggiungimento dello stato meditativo, anche questa parte da una particolare *attenzione* che, prolungandosi nel tempo, si trasforma in *concentrazione*. Quindi la *concentrazione*, in questo caso basata sulla vista, diventa *contemplazione*, quando l’azione del vedere è indirizzata in modo esclusivo su un particolare dell’oggetto guardato. Da questa specifica fase di contemplazione, in cui la mente è focalizzata a senso unico, si accede allo stadio finale della *meditazione* vera e propria.

Lo stato meditativo produce alcune modificazioni a livello fisico, psichico e spirituale.

Il battito cardiaco viene rallentato, così come il ritmo della respirazione, che diventa profonda e lenta. La struttura muscolare si rilassa generalmente e avvengono varie modificazioni di carattere metabolico, con una riduzione dei ritmi generali del metabolismo.

Si può avvertire una modificazione della percezione della struttura corporea, una sensazione di leggerezza e galleggiamento.

Le onde cerebrali rallentano la frequenza, passando al tipo *Alfa* e, quando la meditazione è profonda, al tipo *Theta* e *Delta*. La coscienza è comunque vigile e presente.

A livello psicologico si ottiene un rallentamento della percezione temporale e una perdita dei parametri spaziali comuni, per cui perdono rilievo i concetti di “alto”, “basso” ecc.

Possono comparire le tipiche immagini di tipo “ipnagogico”, che a volte si sperimentano nello stadio immediatamente precedente la fase del sonno.

Lo stato meditativo produce alterazioni del livello comune di coscienza e, soprattutto, viene fermato il normale processo mentale, tipico dello stato di veglia si produce una sorta di “vuoto mentale” che, oltre a garantire una sorta di riposo della mente, permette di accedere a livelli superiori di coscienza.

A livello energetico si ottiene una “ricarica”, con la liberazione di cumuli energetici bloccati.

Si entra in uno stato che possiamo definire “*attenzione modificata*”, che permette di accedere a informazioni provenienti dal supraconscio.

La scienza della radionica spiega che una struttura di linee disegnate sulla carta crea un effetto psichico sull’osservatore, influenzando l’aura umana ed i *Chakra* in diversi modi in base ai modelli creati. Viene così convalidata l’antica pratica della meditazione sullo *Yantra*, che impiega immagini visuali per un’azione purificatrice ed evolutiva della coscienza.